

tate, furono derisi, e motteggiati in iscritto, ed esposti in Teatro; ma essi dispregiarono egualmente la stampa, e la prigione, e formarono la loro Setta, malgrado tutta l'opposizione d'entrambo; e sotto la direzione di Fox, *Dewsbury*, e altri, crebbero da una moltitudine sparfa e indisciplinata ad un corpo regolato, che stabiliva Leggi, e Governo; che essi ritengono fin al presente con grand' economia.

I moderni *Quaccheri* nulla conservano delle stravaganze, delle quali sono stati accusati i lor Capi; essendosi dati a conoscere per gente sobria e quieta, di morale esemplare, e di una notevole Carità ed amicizia tra di loro.

Le loro dottrine non sono di facile raccolta; almeno, son difficili da rappresentarsi coi lor proprj termini, che appajono alquanto ambigui.

Sostengono, che Cristo è una luce, che ha illuminato ogni Uomo; e che chiunque vuol sobriamente e feriamente rientrare in se stesso con una sincera brama di conoscere, ed esercitare il suo dovere, non mancherà di trovarvi un Direttore sufficiente; un raggio dalla fonte di luce, che illumina l'intelletto, ed assiste a distinguere il bene dal male.

Aggiungono, che chi seguita le direzioni, e convinzioni di questa luce, sarà Santo, e grato a Dio; e che questo era il fine della venuta di Cristo nel mondo. — Che chi si lascia guidare da questa luce, non potrà mai fallare; e che non sono le opinioni, speculazioni, o nozioni di ciò che è vero, o falsità d'Articoli, o formole di Fede, per quanto sode siano, quelle, che fanno l'Uomo credente o Cristiano; ma una conformità d'animo e d'esercizio alla volontà di Dio, secondo la manifestazione e i dettami di questo divino principio di luce dentro di loro.

Intendono il comando del nostro Salvatore circa il Battesimo, in un senso figurativo, di una conversione e cambiamento del cuore; e dispregzano intieramente il segno esteriore. — Dicono, che il Battesimo d'acqua era solo quel di Giovanni; che non era altro, che un simbolo o figura, adattato allo stato d'Infanzia del Vangelo; e perciò ora inutile, in una dispensazione, che è spirituale e interiore.

Sono dello stesso parere circa la Cena; allegando, che ambidue alludono ad antichi esercizi degli Ebrei, e s'adopravano come simboli e significazioni di un'opra vicina e perfetta. — Afferiscono in oltre, che la Comunione de' Santi consiste puramente in una partecipazione dello stesso divino principio, mostrando se stessa in una Unità di Spirito.

Quanto al Ministero, e Ordinanze, negano, che alcuna sia da usarsi per fantasia, o volontà d'Uomo, o per carnale invenzione, od imitazione, o per altro principio, diverso dall'interiore, che li dirige. — Quindi è, che non destinano persona alcuna agli Uffizj; ma senza distinzione di qualità o di sesso, ogni uno che sia di vita sobria, e di conversazione approvata, e creda se stesso o se stessa chiamata o mossa a medesimi, ha la permissione di parlare, e profetizzare nelle loro adunanze.

Convengono, che la Scrittura è dettata da Divina ispirazione, e le accordano l'appellazione della forma di sane parole; ma rifiutano di chiamarla Parola di Dio, come essendo una dinominazione, propriamente attribuita a Cristo solo. — Aggiungono, che ciò, che gli rende più scrupolosi a tal riguardo, si è, che la gente verrebbe così condotta a giudicare, che se hanno la Scrittura, hanno tutto, e non debbono perciò cercare altra parola, o luce.

Confessano i Santi Tre, che rendono testimonianza in Cielo, Padre, Verbo, e Spirito; ma rigettano i termini delle Scuole, Trinità, distinto, persone, ipotasi, &c. come non della Scrittura, e come atte a condurre a idee materiali.

Sono anche stati accusati di negare l'Incarnazione, la Umanità del nostro Salvatore, la sua Divinità, soddisfazione plenaria, e risurrezione da' morti: ma questo è ingiurioso per loro; e tutto ciò, che può dirsi giustamente, si è che essi non ne convengono nello stesso senso, o non ne parlano negli stessi termini, ne quali comunemente se ne parlà tra altri. — Accordano l'Incarnazione, e che la Divinità risiedeva corporalmente in Gesù, e pure molti di loro dicono, non esservi alcun Cristo, fuorchè quello che è dentro di loro; d'onde appare, che la loro idea dell'Incarnazione altro non importasse, se non che la luce, la quale essi chiamano